

SUI PROVERBI AFRICANI

Dobbiamo collocare il proverbio nel quadro di quella che chiamiamo l'oralità. Si tratta di un modo di comunicazione come tanti altri, come l'imprecazione, la benedizione o la maledizione, l'antroponimo, il racconto ed il mito, il proverbio e l'indovinello, il canto...Sono modi diversi, ciascuno con le proprie caratteristiche, ma complementari fra loro.

Ciascuno di questi modi orali permette un'apertura sulla cultura. In nessun caso possiamo dissociare l'oralità, o uno dei modi orali, dal resto della cultura che li produce.

Nell'oralità la parola è viva: essa cementa o divide, guarisce o fa ammalare, fa esistere e crescere o distrugge...Il nome dato alla nascita "è" la persona stessa. La maledizione, la benedizione o l'imprecazione sono efficaci, soprattutto se la persona presa di mira è designata col suo nome. La semplice evocazione della possibilità di una disgrazia equivale già alla sua effettiva realizzazione.

Il carattere concreto del proverbio

Un primo aspetto che ci colpisce nell'oralità, e ovviamente anche nei proverbi, è il carattere concreto del discorso. Le immagini utilizzate partono dall'esperienza quotidiana. Alcune possono essere comprese direttamente da uno straniero. Quando si dice: "Il pigro che non semina le arachidi tenderà la mano il giorno del raccolto", tutti capiscono a chi ci si rivolge e perché: bisogna lavorare per raccogliere, altrimenti non si avrà nulla. E' dunque un avvertimento al pigro, che d'altronde in questo caso è indicato esplicitamente.

Altre immagini non sono ugualmente evidenti nell'applicazione che se ne fa. Quando si dice: "Se semini una spina, quando sarà cresciuta ti pungerà", la spina può designare un figlio che i genitori allevano male; ma questa relazione fra la spina ed il figlio non è evidente a prima vista.

Altre volte ancora, l'immagine si appoggia su un simbolo: "Una bella zucca non va alla deriva sulla superficie dell'acqua". La zucca rappresenta la donna il cui status normale è il matrimonio, a maggior ragione se è bella; l'acqua sulla quale va alla deriva questa zucca rimanda alla morte. Per essere capito, quest'ultimo proverbio richiede una certa conoscenza della cultura.

Ma in tutti i casi si fa riferimento ad un'esperienza concreta.

Proverbio e morale

Spesso si collegano proverbio e morale. Molti proverbi mirano a un comportamento che per il momento possiamo qualificare come morale. Così nei proverbi già citati, si mettono in evidenza tre valori: il lavoro, la buona educazione dei figli, il matrimonio per una donna. Ma vorremmo fare qualche osservazione a questo proposito.

La prima: certi proverbi constatano prima di moralizzare.

Quando dico "Sono un pezzetto di legno nell'acqua", voglio indicare che non ho più nulla o nessuno a cui aggrapparmi per avere sostegno o aiuto. Ci troviamo qui di fronte ad un grido di sconforto.

La seconda osservazione invita ad intendersi sul significato stesso di morale nei proverbi.

Più che di una morale comportante comandi e divieti provenienti da un principio superiore, qui parleremo piuttosto di regole di comportamento davanti alla vita e nella società. Sarà probabilmente vietato rubare, mentire, commettere adulterio, o prendersi gioco di un superiore ma sono altri i valori che vengono messi in primo piano, come la solidarietà all'interno di un gruppo, la previdenza, la prudenza...

Ad esempio, se è importante non rubare...è ancora più importante non farsi prendere: "Lo yakoma non attraversa il fiume due volte nello stesso punto", dice il proverbio; il che significa: se non vuoi

farti sorprendere dal tuo avversario che ha intuito la tua manovra, non devi frequentare costantemente gli stessi posti e le stesse persone. Devi imitare lo yakoma, guardingo nei confronti dei nemici che potrebbero cercare di approfittare delle sue abitudini nel traversare il fiume. Gli yakoma abitano sulle rive del fiume Oubangui.

In realtà, i proverbi nascono nel segno del buon senso dell'osservazione quotidiana, che trova corrispondenze nelle varie culture: in italiano diremmo "il cane scottato dall'acqua calda ha paura anche di quella fredda"; in sango, "sei stato morso dal serpente, fai un salto quando vedi una corda".

Infine una terza osservazione: i proverbi riflettono una realtà complessa, multiforme, addirittura contraddittoria a prima vista. In Europa non diciamo forse: "A padre avaro figlio prodigo", ma anche, al contrario: "Tale il padre, tale il figlio"?

Ad esempio, da una parte si afferma: "L'uccello vola con le sue sole ali", dall'altra: "L'acqua che scorre da sola si perde in tortuosità". In quest'ultimo caso, la contraddizione è solo apparente, perché bisogna saper badare a se stessi come l'uccello e nello stesso tempo ascoltare i consigli per non perdersi. Questo carattere non esclusivo del proverbio permette in certe etnie delle gare di botta e risposta fra due persone, gare che terminano quando uno dei due protagonisti non sa più rispondere.

La metafora è un aspetto comunque dei proverbi delle varie culture.

Perché leggere i proverbi africani?

Per troppo tempo è stato detto che le culture africane o non esistevano, o se esistevano erano diaboliche. In ogni modo non c'era niente di interessante da vedere! In nessun caso potevano essere oggetto di studio.

Alla svalutazione o negazione di queste culture risponde ora la sopravvalutazione, da parte di antropologi sia stranieri che locali. Padre Aupiais, missionario e provinciale delle Missioni Africane nella prima metà del XX secolo, rispondeva a coloro che l'accusavano di vedere solo del bene in queste culture e di occultarne il male: "C'è abbastanza gente che dice male dei Neri, perciò io posso benissimo permettermi di dirne soltanto bene".

Ora il riconoscere l'esistenza della cultura dell'Altro, e il suo studio, danno già testimonianza del rispetto che le è dovuto.

Tuttavia questo non deve impedirci di renderci conto che qualsiasi cultura - come qualsiasi persona - ha i suoi limiti dovuti alle scelte legittime.

Essa ha anche, come qualsiasi persona, le sue debolezze. Il riconoscerlo non significa svalutare la cultura, ma assegnarle il posto che le spetta.

Non ci si può limitare ad esempio a riconoscere l'equivalenza di alcuni proverbi africani con quelli europei, perché i proverbi esprimono una cultura organica diversa

Si possono però scoprire nuovi orizzonti di significato confrontandoci con una cultura diversa.